

PAOLA BONFADINI

Codici miniati liturgici e dottrinali da antiche biblioteche ecclesiastiche bresciane ora nel Museo Diocesano*

Bonizone da Sutri (Lombardia? metà secolo XI - Sutri 1089)¹, autorevole prelado e teologo, pagò con la vita la coerenza e l'impegno politici a fianco di Papa Gregorio VII e di Matilde di Canossa: fatto prigioniero dagli avversari, subì atroci torture e gli furono tagliate persino le mani, la lingua e cavati gli occhi. Lo spietato e orribile gesto fu compiuto per evitare, anche materialmente, che il personaggio componesse nuove opere in grado di nuocere alla parte nemica. Del sacerdote, forse di origine lombarda, però, possediamo una serie di testimonianze, forse meno note, di carattere dottrinale e devozionale, che furono un vero *best seller* per l'epoca.

Nella collezione oggi conservata presso la Sezione Codici Miniati del Museo Diocesano di Brescia, tra i vari manoscritti,

* Desidero ringraziare il Prof. Alfredo Valvo, Direttore dell'Istituto di Filologia e Storia dell'Università Cattolica di Brescia, la Prof.ssa Carla Maria Monti e il Prof. Marco Rossi per avermi invitato a partecipare alla giornata di studi. Ringrazio, inoltre, la Prof.ssa Valentina Grohovaz. Un grazie di cuore va a Don Ivo Panteghini, Direttore del Museo Diocesano di Arte Sacra di Brescia, al Dott. Aldo Pirola, Direttore della Biblioteca Queriniana, al Dott. Ennio Ferraglio, Conservatore del Fondo Antico, e al personale della Biblioteca Civica Queriniana. Un grazie ancora va al Dott. Ugo Spini della Biblioteca d'Arte e Storia dei Musei Civici di Brescia per i sempre preziosi e utili consigli.

Con il presente contributo voglio offrire soltanto qualche indicazione su alcuni manoscritti della Sezione Codici Miniati del Museo Diocesano e rimando la trattazione completa al mio volume dal titolo *Antichi colori. Catalogo della Sezione Codici Miniati del Museo Diocesano di Brescia*, Brescia, Museo Diocesano, 2002.

¹ Per notizie sulla vita e le opere di Bonizone da Sutri, si veda: G. MICCOLI, *Bonizone da Sutri*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XII, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Treccani, 1970, pp. 246-259.

compare proprio un testo di Bonizone di argomento dottrinale, il *Liber de Vita Christiana* (Ms. Cap. n. 81)², risalente alla seconda metà del XII secolo e riccamente miniato. La presenza di un documento così raro all'interno di una raccolta bresciana musealizzata fa nascere la curiosità di analizzare meglio la Sezione stessa³ e gli esemplari esposti, al fine di poter trarre alcune indicazioni e stimoli per la ricerca.

Il gruppo di codici più numeroso, nella prima sala, è formato da volumi che facevano parte della Biblioteca Capitolare del Duomo⁴, come attestano le note di possesso e le vecchie segnature. La serie libraria è testimonianza di committenze anche non bresciane. Nella raccolta, si è in grado di distinguere una parte

² Vengono date in nota, per tutti i codici presentati in questo studio, sintetiche informazioni, rimandando per le schede complete al mio recente lavoro *Antichi colori. Catalogo della Sezione Codici Miniati del Museo Diocesano di Brescia*, Brescia, Museo Diocesano, 2002. Per il *Liber de Vita Christiana* del Museo: BONIZONE DA SUTRI, *De Vita Christiana* (Ms. Cap. n. 81). Manoscritto membranaceo: cc. 134 (misura delle carte: mm 287x182). Testo in latino. Si veda scheda specifica: *Liber de Vita Christiana* (Ms. Cap. n. 81), in BONFADINI, *Antichi colori*, pp. 33-39.

³ La Sezione Codici Miniati del Museo Diocesano di Arte Sacra di Brescia, inaugurata insieme alla Pinacoteca il 20 novembre 1998, sotto la direzione scientifica di chi scrive e con l'allestimento degli Arch. Anna Bernoni e Claudia Ghidini, raccoglie in due sale dell'ex-convento cinquecentesco francescano di San Giuseppe una ventina di manoscritti e alcuni fogli frammentari miniati provenienti da antiche biblioteche ecclesiastiche cittadine, cioè dalla Capitolare del Duomo Vecchio, dal complesso di San Giuseppe e dal monastero benedettino di San Faustino Maggiore. Si tratta, in generale, di testi di carattere liturgico-musicale e teologico-filosofico: i più antichi risalgono ad un periodo compreso tra il dodicesimo e il quattordicesimo secolo (Sala I); gli altri sono di epoca rinascimentale (XV-XVI secolo, Sala II). I libri esposti giunsero, nel corso del tempo, al Museo, sopravvissuti agli eventi della storia. Si veda: P. BONFADINI, *Gli splendori segreti dei pittori di libri*, «Il Giornale di Brescia», 27 novembre 1998. Sul convento di San Giuseppe: V. VOLTA - R. PRESTINI - P. V. BEGNI REDONA, *La Chiesa e il Convento di San Giuseppe in Brescia*, Banca San Paolo, Brescia, Editrice La Scuola, 1989.

⁴ Sulla Biblioteca Capitolare di Brescia: C. VILLA, *Due antiche biblioteche bresciane. I cataloghi della Cattedrale e di San Giovanni de foris*, «Italia Medioevale e Umanistica», 2 (1972), pp. 63-97; A. BRUMANA, *La Biblioteca Capitolare di Brescia. Cenni per una storia*, in P. BONFADINI, *I libri corali del Duomo Vecchio di Brescia (Santa Maria Maggiore de Dom)*, Brescia, Capitolo della Cattedrale, 1998, pp. 5-9.

più antica, risalente al XII secolo, e un gruppo più recente, dei secoli XIII-XIV. Proprio su questi pregiati libri si possono individuare caratteri significativi sotto un profilo storico e artistico.

Il codice più antico è un Antifonario (Ms. Cap. n. 13)⁵, fin dall'origine presso il Capitolo della Cattedrale. Per le caratteristiche codicologico-paleografiche e per l'apparato decorativo si può collocare intorno alla prima metà del dodicesimo secolo. Il volume, noto e studiato da un punto di vista musicale, contiene, tra i numerosi testi, la più lontana testimonianza con notazione della *Passio* dei Santi Patroni cittadini Faustino e Giovita⁶. Il prezioso e raffinato insieme ornamentale, poi, è costituito da iniziali a motivi fitomorfi, zoomorfi e antropomorfi, dipinte con colori squillanti come i blu, i gialli brillanti, i rossi intensi. Rilevante, ad esempio, è la monumentale A (*Aspiciens*) (fig. 1 c. 5v), formata da esuberanti intrecci vegetali blu, gialli e rossi, che paiono quasi soffocare la struttura stessa della miniatura. Le iniziali zoomorfe e antropomorfe (c. 46v, *Domine* fig. 2; c. 73r, *Quadragesima*; c. 29r, *Lapidabant*; c. 67v, *Orietur*), più essenziali, sembrano, invece, badare maggiormente a valori ornamentali-disegnativi piuttosto che plastico-volumetrici. Il linguaggio stilistico utilizzato nel manoscritto mostra notevoli contatti con la comune parlata lombarda di area padana coeva, come si rileva dal confronto con altri testi in Ambrosiana (ms. B48 Inf. Ambr. Bibbia, c.1r) e nella stessa

⁵ Antifonario (Ms. Cap. n. 13). Manoscritto membranaceo: cc. 107 (misura delle carte: mm 391x270). Testo in latino. Si veda: *Antifonario* (Ms. Cap. n. 13), in BONFADINI, *Antichi colori*, pp. 20-32.

⁶ P. BONFADINI, *La scuola di canto gregoriano dell'Antica Cattedrale. Studi su un prezioso codice liturgico musicale del XII secolo*, «Il Giornale di Brescia», 25 febbraio 1994; R. CROSATTI, *Il codice Brescia Biblioteca Capitolare I, Liber Antiphonarius divinatorum officiorum cum notis musicis scriptus circa Saeculum XIII. Studio codicologico-liturgico-musicale del più antico Antifonario della Cattedrale di Brescia*, Cremona, Turris, 1996; P. BONFADINI, *Un prezioso antifonario miniato del XII secolo dell'Archivio Capitolare di Brescia*, «Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1994», 193 (1997), pp. 51-62.

Queriniana (Ms. Quer. A.II.8, Cap. n. 50, Bibbia, c. 4r, *Visio*; c. 91r, *Locutus*)⁷.

Gli altri due volumi di questo primo gruppo, il *De Vita Christiana* già citato e i *Sermones* di sant'Agostino (Ms. Cap. n. 11)⁸, provenienti sempre dalla Capitolare, evidenziano elementi codicologici e moduli decorativi tipici della miniatura lombarda della seconda metà del XII secolo. Infatti le lettere dipinte possiedono, quale nota costante, un'ornamentazione vegetale a intrecci gialli, verdi e rosso-porpora, con linee e decori geometrizzanti, spesso bianchi o su pergamena non dipinta (*risparmiata*), su fondi blu o azzurro perlaceo (c. 93v, *Quia* con drago fig. 3). Ancora rilevante è la lettera miniata *A* della pagina iniziale stessa dei *Sermones* (c. 1r, *Ascendens* fig. 4), in cui forme geometriche e floreali si uniscono e si completano con effetti sempre nuovi ed inaspettati.

Gli aspetti stilistici e codicologico-paleografici nei volumi in esame sono un'ulteriore testimonianza dell'attività costante ed antica dello *scriptorium* di Santa Maria Maggiore *de Dom* (Duomo Vecchio). L'officina libraria bresciana, fin dal Medioevo, comprendeva la produzione di opere liturgiche e devozionali utili alla comunità religiosa e poi passate alla Biblioteca stessa. Specialmente le modalità stilistiche della decorazione dipinta degli esemplari considerati, inoltre, paiono inserirsi nell'ambito del comune clima miniatorio lombardo del periodo, dominato da un solido senso della costruzione della lettera, imponente e,

⁷ Per i riferimenti codicologico-paleografici, stilistici e per le riproduzioni fotografiche dei manoscritti considerati: BONFADINI, *Un prezioso antifonario*, pp. 51-62; A. BRUMANA - C. MAGGIONI, *Scheda n. 6 Bibbia, Vecchio Testamento, Profeti* in *Tesori miniati. Codici e incunaboli dei fondi antichi di Bergamo e Brescia*, a cura di M. L. Gatti Perer - M. Marubbi, Bergamo, Silvana Editoriale, 1995, pp. 70-71; P. BONFADINI, *Percorsi artistici attraverso i manoscritti miniati della Civica Biblioteca Queriniana di Brescia: stili, tendenze e artisti*, in *Biblioteca Queriniana Brescia*, a cura di A. Pirola, Firenze, Nardini, 2000, pp. 77-88; C. BARUCCO, *Tavv. VI-VII, Bibbia, Vecchio Testamento, Profeti*, in *Biblioteca Queriniana*, pp. 112-113.

⁸ AGOSTINO (S.), *Sermones* (Ms. Cap. n. 11). Manoscritto membranaceo: cc. 143 (misura delle carte: mm 385x270). Testo in latino. Si veda: *Sermones* (Ms. Cap. n. 11), in BONFADINI, *Antichi colori*, pp. 40-43.

per così dire, architettonica, e da un'esuberanza ornamentale fatta di forme geometriche, fiori e foglie stilizzati. Soprattutto il confronto con ciò che resta di altri fondi di biblioteche ecclesiastiche locali, ora in Queriniana, fa ipotizzare l'esistenza di un comune gusto artistico, diffuso nel XII secolo anche in alcuni centri librari conventuali bresciani, accomunati dall'uso di uno stesso lessico stilistico. Questa specie di alfabeto miniatorio si esprime in iniziali fitomorfe geometrizzanti solenni e variopinte, che creano nella pagina scritta una sorta di poesia di linee e colori. Ad esempio, l'Antifonario Cap. n. 13 del Diocesano rivela affinità artistiche con altri testi ora nella Biblioteca Civica e di origine monastica (crf. Ms. Quer. A.II.8, Bibbia, c. 87r, *Haec*; Ms. Quer. A.I.6., Omiliario, c. 43r, *Hodie*; Ms. Quer. A.I.8, Nuovo Testamento, c. 6r, *Paulus*)⁹: infatti compaiono gli stessi caratteri ricchi di esuberanza decorativa, la stessa tecnica e gamma cromatica. O anche gli altri due libri, il *De Vita Christiana* e i *Sermones*, sono pressoché sovrapponibili a livello miniatorio e grafico con altri codici conservati presso la Queriniana, provenienti ancora dalla Capitolare (Ms. Quer. A.I.8, Bibbia, c. 66v, *Paulus*). L'humus ornamentale dei libri del Diocesano fa pensare, inoltre, alla circolazione stessa dei volumi, forse proprio tra gli *scriptoria* ecclesiastici cittadini, in modo da contribuire alla progressiva creazione e condivisione di una comune sintassi miniatoria locale, aperta ad esperienze artistiche delle aree limitrofe.

L'altro cospicuo gruppo di volumi, tra quelli più antichi esposti al Diocesano, reca una vicenda originale e complessa per quanto riguarda la committenza e gli apporti tecnico-stilistici. Si

⁹ Per le schede e i riferimenti fotografici si veda: A. BRUMANA - C. MAGGIONI, *Scheda n. 10 Atti degli Apostoli, Apocalisse, Lettere canoniche. Testi agiografici bresciani*, in *Tesori miniati*, pp. 75-76; BONFADINI, *Percorsi artistici*, in *Biblioteca Queriniana*, pp. 75-88; C. BARUCCO, *Tavv. IX-XI, Bibbia, Atti degli Apostoli, Apocalisse, Lettere canoniche; Testi agiografici bresciani*, in *Biblioteca Queriniana*, pp. 116-117. Per il Ms. Quer. A.I.6: G. PANAZZA, *Miniature*, in *Storia di Brescia*, I, Brescia, Morcelliana, 1964, p. 818, n. 2.

tratta di volumi di argomento liturgico-teologico, portati a Brescia dal modenese Giacomo degli Atti¹⁰, come recita una nota di possesso (*Summa Theologica*, Ms. n. I.III, c. 169v), Vescovo della città tra il 1335 e il 1344. I libri sono la testimonianza della formazione culturale emiliana e dell'attività alla corte papale di Avignone da parte del personaggio. Tutti i testi sono di Tommaso d'Aquino e i titoli ne rispecchiano l'utilizzo dottrinale e teologico. Citiamo una *Summa Theologica* in quattro tomi (Mss. nn. I. I-IV)¹¹; una *Summa contra Gentiles* (Ms. Cap. n. 26)¹²; una *Catena Aurea* in due tomi (Mss. Cap. n. 27, I-II)¹³. I volumi, in discreto stato di conservazione, risultano significativi sotto vari punti di vista. Il degli Atti, di origine emiliana, prima dell'incarico bresciano, forse si formò presso lo Studio bolognese o comunque si servì di codici, come quelli della *Summa Theologica*, legati al lessico miniatorio di quell'ambito; in seguito, duran-

¹⁰ Per le notizie sul Vescovo Giacomo degli Atti: C. VIOLANTE, *La Chiesa bresciana*, in *Storia di Brescia*, I, Brescia, Morcelliana, 1964, p. III9; A. FAPPANI, *Atti (degli) Giacomo*, in *Enciclopedia Bresciana*, I, Brescia, La Voce del Popolo, 1974, p. 65; A. FAPPANI - F. TROVATI, *I Vescovi di Brescia*, Brescia, Edizioni del Moretto, 1982, p. II4.

¹¹ I testi tomistici: TOMMASO D'AQUINO (S.), *Summa Theologica* (prima parte) (Inventario Museo Diocesano n. I.I, Vol. I). Manoscritto membranaceo: cc. 139 (misure delle carte: mm 450x250). Testo in latino; TOMMASO D'AQUINO (S.), *Summa Theologica* (seconda parte) (Inventario Museo Diocesano n. I.II, Vol. II). Manoscritto membranaceo: cc. 140 (misure delle carte: mm 410x250). Testo in latino; TOMMASO D'AQUINO (S.), *Summa Theologica* (seconda parte) (Inventario Museo Diocesano n. I.III, Vol. III). Manoscritto membranaceo: cc. 169 (misure delle carte: mm 415x250). Testo in latino; TOMMASO D'AQUINO (S.), *Summa Theologica* (terza parte) (Inventario Museo Diocesano n. I.IV, Vol. IV). Manoscritto membranaceo: cc. 213 (misure delle carte: mm 400x256). Testo in latino. Si veda: *Summa Theologica* (Mss. Cap. n. I.I-IV), in BONFADINI, *Antichi colori*, pp. 57-66.

¹² TOMMASO D'AQUINO (S.), *Summa contra Gentiles* (Ms. Cap. n. 26). Manoscritto membranaceo: cc. 192 (misure delle carte: mm 380x222). Testo in latino. Si veda: *Summa contra Gentiles* (Ms. Cap. n. 26), in BONFADINI, *Antichi colori*, pp. 44-47.

¹³ TOMMASO D'AQUINO (S.), *Catena Aurea* (Vangeli di Marco e Luca) (Ms. Cap. n. 27, Vol. I). Manoscritto membranaceo: cc. 235 (misure delle carte: mm 355x255). Testo in latino; TOMMASO D'AQUINO (S.), *Catena Aurea* (Vangeli di Matteo e Giovanni) (Ms. Cap. n. 27, Vol. II). Manoscritto membranaceo: cc. 239 (misure delle carte: mm 358x252). Testo in latino. Si veda: *Catena Aurea* (Ms. Cap. n. 27, voll. I-II), in BONFADINI, *Antichi colori*, pp. 48-56.

te la brillante carriera in qualità di Cappellano alla corte papale di Avignone, ebbe l'opportunità di acquisire testi tomistici di provenienza francese, come emerge dall'analisi della decorazione miniata e calligrafica (*Summa contra Gentiles*, *Catena Aurea*). Le opere, portate a Brescia dal futuro Vescovo, entrano, probabilmente come lascito, *ab antiquo*, nella Biblioteca Capitolare, secondo le testimonianze delle segnature settecentesche. Grazie alla donazione del prelato, il patrimonio della Capitolare si arricchì di testi importanti per contenuto e per aspetti figurativi.

I codici della *Summa Theologica*, ad esempio, mostrano il tema iconografico costante della rappresentazione di San Tommaso nelle lettere delle pagine iniziali (Ms. n. I.II e IV, c. II, *Quia*), e, nelle miniature, fanno pensare ad influssi del linguaggio artistico bolognese del primo quarto del XIV secolo. Predominano, infatti, segni del repertorio decorativo tipico: le lettere formate da grandi e turgidi rami fogliati; i tondi ornamentali dorati e brillanti, profilati di nero; la tavolozza composta da colori intensi e smaltati come i rosa evanescenti, i carminii rutilanti, gli azzurri perlacei (Vol. n. I.III, c. I, *Post*; Vol. n. I.IV, c. II, *Quia*). I ritratti a mezzo busto dello scrittore-teologo sanno offrire, inoltre, su di un tessuto iconografico fatto dei consueti attributi (l'abito dei Domenicani, la tonsura, il libro ecc.), tratti di malcelato realismo espressivo, che emerge a forza dagli occhi intensi e vivaci (Vol. n. I.II, c. II, *Quia* fig. 5), dalle rughe sottili, dai capelli delineati con cura minuziosa (Vol. n. I.IV, *Quia*, c. II)¹⁴. Un particolare, poi, nei testi, fornisce un elemento utile per la datazione: nella *Summa Theologica* (Vol. n. I.III, c. II),

¹⁴ A scopo puramente esemplificativo, è possibile citare alcuni codici coevi di ambito bolognese in cui si ritrovano moduli ornamentali simili come il *Decretum* della Biblioteca Apostolica Vaticana (Ms. Vat. Lat. 1375), cc. 119r, 145v; *Decretum Gratiani* (Ms. Vat. Lat. 2492), c. 273r. Per la documentazione fotografica si veda: A. CONTI, *La miniatura bolognese. Scuole e botteghe 1270-1340*, Bologna, Editrice Alfa, 1981, tavv. 134-135 (Ms. Vat. Lat. 1375), 195 (Ms. Vat. Lat. 2492).

Tommaso ha il nimbo dorato segno della recente canonizzazione, voluta da Papa Benedetto XII nel 1323¹⁵.

Un diverso stile miniatorio si definisce negli altri volumi tomistici (*Summa contra Gentiles*, *Catena Aurea*). Il repertorio calligrafico, costituito da eleganti iniziali oncialeggianti della *Summa contra Gentiles* (c. 1r, *Veritatem*; c. 34r, *Meditatus* fig. 6), da inchiostri filigranati rossi e blu e da evanescenti margini dipinti a foglie appuntite e dorate (*Catena Aurea*, Cap. n. 27.I, c. 1r, *Vocacionem*; c. 1r, *Reverendo* fig. 7; c. 68r *Quoniam*; Cap. n. 27.II, c. 1r, *Sanctissimo*; c. 1r, *Evangelii*), rimandano alla cultura francese, specialmente parigina, tra ultimo quarto del XIII e primi decenni del XIV secolo. Si osservano le stesse tinte pure, le foglie dai profili spigolosi, i draghi stilizzati visti in molti codici dell'epoca¹⁶. La pagina miniata si trasforma così in un prezioso gioiello, in cui l'oro si fonde in un insieme armonioso con le tinte ora pallide ora lucenti e con la grafia gotica ben tracciata. La presenza di codici di proprietà del Vescovo degli Atti nella Capitolare, quindi, è un ennesimo esempio del costante ampliamento e arricchimento del fondo di una biblioteca ecclesiastica-tipo come poteva essere quella del Duomo.

Il gruppo di manoscritti dipinti considerati offre, dunque, anche da un punto di vista stilistico alcune notazioni sull'articolato mondo librario bresciano medioevale. Infatti, da un lato, per i testi più antichi del XII secolo, si delinea il progressivo formarsi di un linguaggio comune artistico, fatto di raffinati linearismi ed

¹⁵ G. PANAZZA, *Miniature*, in *Storia di Brescia*, I, Brescia, Morcelliana, 1964, p. 958, n. 1.

¹⁶ Si possono citare alcuni esempi di manoscritti parigini tra fine Duecento e primo quarto del Trecento: *Martirologio* di Saint-Germain-des-Près (Parigi, Biblioteca Nazionale, Ms. Lat. 12834, c. 64v) di fine Duecento o anche il *Salterio* e *Libro d'Ore* di Arras (Parigi, Biblioteca Nazionale, Ms. Lat. 1328, c. 28r) (si veda J. PORCHER, *La miniatura francese*, Milano, Electa, 1959, tavv. 48, 52). A livello locale, si può considerare la *Summa de poenitentia* di Raymond de Penyafort sempre proveniente dalla Capitolare (Ms. Quer. A.III.13 Cap. n. 79), risalente alla prima metà del Trecento con una decorazione simile al volume del Diocesano (A. BRUMANA - R. SEMIZZI, *Scheda n. 35, Raymond de Penyafort, Summa de poenitentia, con commenti*, in *Tesori miniati*, p. 121; C. BARUCCO, *Tavv. XXII-XXIII, Ramón de Peñafort, Summa de poenitentia*, in *Biblioteca Queriniana*, pp. 124-125).

esuberanza cromatica; dall'altro, si nota l'esistenza di una produzione libraria con contenuti sia di autori antichi, sia quasi coevi, come accade per i testi tomistici, traccia interessante per tentare di capire il clima culturale e religioso di quei tempi. La rilevanza, poi, delle opere trecentesche lasciate da Giacomo degli Atti, aggiunge un altro tassello per tentare di comprendere le fasi complesse della formazione di una raccolta libraria ecclesiastica medioevale bresciana. L'esempio della Capitolare fa rilevare l'importanza di testi di forte impatto teologico-dottrinale (ad esempio le opere tomistiche), ma anche in grado di essere un significativo strumento per la trasmissione di nuove idee artistiche nel panorama miniatorio locale.